

## La mappa dei Parchi a rischio:

### **PARCO SUD: DAL VINCOLO AGRICOLO ALLO SVINCOLO AUTOSTRADALE**

Sono ben 4 le autostrade la cui realizzazione minaccia la sopravvivenza del nostro unico parco agricolo: un nuovo reticolo di nastri di cemento e di svincoli che, se da un lato porteranno centinaia di migliaia di autoveicoli ogni giorno verso il capoluogo metropolitano, dall'altro smembreranno quanto resta della monumentale campagna meneghina:

- **Tangenziale Est Esterna (TEM)**, in realtà una nuova autostrada, che non toglierà traffico dall'attuale tangenziale est, che resterà congestionata esattamente come adesso, ma servirà a smaltire il nuovo traffico che giungerà a Milano dalla BreBeMi, che vi si innesterà all'altezza di Melzo
- **Cassanese autostradale**: la vecchia strada Cassanese diventerà un'autostrada, che da Melzo a Segrate vedrà un aumento del 60% del traffico attuale, intaccando i boschi di Trenzanesio e rendendo la vita impossibile ai paesi collocati lungo il suo percorso
- **Rivoltana autostradale**: la strada Rivoltana a sua volta dovrà diventare una autostrada, per assorbire la crescita di traffico dovuta alla BreBeMi, con una variante di tracciato che la porterà ad intaccare uno dei paesaggi agricoli più intatti del Parco Sud: verranno sacrificate cascine storiche e fontanili tutelati dalla UE
- **Nuova tangenziale Ovest**: presentata come un progetto di collegamento con l'area di Malpensa, in realtà si tratta della prima parte di un nuovo sistema autostradale, che da Baggio (dove arriveranno 80.000 veicoli al giorno) si collega ad Abbiategrasso e Magenta, anche in questo caso sferzando un colpo mortale alla campagna Abbiatense, quella dei navigli, delle risaie e dei più antichi boschi del parco, nonostante la ferma opposizione al progetto da parte di comuni e agricoltori

Il cemento delle autostrade si sommerà, è fin troppo facile prevederlo, con quello che si adagerà sull'area milanese per l'aspettativa speculativa generata dall'Expo 2015.

### **PARCO TICINO: LUCE VERDE PER LE AUTOSTRADE SUL CADAVERE DI MALPENSA**

Il grande fiume e i suoi grandi boschi, gli ultimi della Pianura Padana, hanno già dato molto al fallimentare ecomostro di Malpensa: l'ampliamento dell'aerostazione (su cui c'è ancora qualcuno che continua a pensare di realizzare una terza pista!!!), le strade d'accesso, le piastre commerciali e logistiche nate come funghi con il 'Piano d'Area Malpensa', il raccordo autostradale Boffalora-Malpensa hanno fatto spezzatino dell'area protetta. Ma l'apocalisse non sembra ancora terminata. Ai soldi gettati nello sviluppo aeroportuale si sommeranno nuovi investimenti, programmati all'epoca della grande illusione, ma che la Regione non sembra per nulla intenzionata a dirottare su opere più utili: è il caso del **raccordo stradale tra Boffalora e Abbiategrasso-Milano**, 30 km di superstrada che raccorderanno l'autostrada Milano-Torino con il nuovo tronco autostradale Milano-Abbategrasso, sconvolgendo il paesaggio dei Navigli e delle ville storiche che costeggiano la Valle del Ticino. Ma la devastazione programmata attende anche la porzione meridionale del parco: le belle terre di Lomellina e d'Oltrepò sono sotto la spada di Damocle di un'ulteriore opera autostradale, la **Broni – Mortara**, che risponde a

misteriosi quanto inconfessabili interessi, dal momento che la sua utilità come (costosissima) opera autostradale sfugge ai più. Purtroppo la gloriosa storia del Parco del Ticino, nato per volontà popolare e difeso in passato da un ente gestore geloso delle proprie prerogative, sembra aver lasciato il posto ad una stanca rassegnazione.

## **PARCO MONTEVECCHIA: ARRIVANO I PETROLIERI**

Ci avevano già provato cinque anni fa nel vicino Parco Adda Nord, e adesso tornano alla carica. Nel sottosuolo padano sembra esserci del petrolio, non si sa quanto né di che qualità, ma quanto basta per far gola ai **petrolieri della Po Valley Operation Spa** che dall'altra parte del mondo (Australia) hanno chiesto e ottenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico una proroga per poter perforare il sottosuolo alla ricerca dell'oro nero padano. E il sito di perforazione, manco a farlo apposta, è nel cuore del Parco Regionale di Montevecchia e Valle del Curone, uno dei pochi luoghi di natura e agricoltura di qualità salvatisi nella Brianza dei capannoni e delle villette a schiera. Immediata e tempestiva è stata la risposta del parco e delle istituzioni locali e provinciali del lecchese, che insieme ai volontari del Parco di Montevecchia e a quelli di Legambiente Meratese si sono mobilitati a difesa del loro territorio. Già decine di amministrazioni comunali hanno approvato una mozione che chiede l'immediato ritiro di ogni permesso di perforazione e l'archiviazione definitiva della pratica al Ministero, migliaia di firme di cittadini sono state raccolte, un comitato si è costituito, con la spontanea partecipazione di oltre 300 persone. La lotta è appena iniziata, ma la preoccupazione è forte: un pozzo petrolifero nella valle del Curone sarebbe la fine di decenni di investimenti per l'agricoltura di qualità nel piccolo parco della Brianza Collinare, negli anni divenuto meta di un vero e proprio 'pellegrinaggio della qualità agroalimentare', forte delle sue produzioni tipiche di vini, formaggi, salumi ed erbe aromatiche.

## **PARCO OROBIE BERGAMASCHE: UN MEGA-CAROSSELLO PER SCIATORI LOW-COST**

C'è dell'incredibile nel gigantesco progetto, sostenuto fortemente dalla Provincia di Bergamo, per fare del massiccio calcareo della Presolana, superbo tetto delle Prealpi Orobiche, il baluardo di un carosello che dovrebbe collegare le stazioni sciistiche della Val Seriana e della Val di Scalve. Un'area vastissima di dossi e pareti calcaree, con rilevanti fenomeni di carsismo, sicuramente l'area della Lombardia con la maggior biodiversità floristica, tanto che a mobilitarsi contro il progetto è stato il Gruppo Flora Alpina Bergamasca, insieme alle associazioni ambientaliste del territorio. Tutto questo grandioso patrimonio paesaggistico e di natura, che raggruppa specie di fiori che non crescono in alcuna altra parte del pianeta e che forma il più grande sito di interesse comunitario dell'intera Lombardia, rischia di essere schiacciato da ruspe e mezzi semoventi, seppellito da ghiaia e detriti, nonché da tonnellate di pesante neve artificiale, percorso in lungo e in largo da impianti di risalita e nastri trasportatori, per creare un nuovo megacarosello sciistico 'low cost', destinato a turisti stranieri che si suppone verrebbero qui deportati dopo il loro atterraggio all'aeroporto di Orio al Serio. Un progetto che ripropone qualcosa che abbiamo già visto nascere, crescere e fallire in tanti luoghi delle Alpi Occidentali, dalle stazioni 'ski-total' delle Alpi francesi ai monumenti al consumismo sciistico sorti proprio nelle Alpi e Prealpi bergamasche e bresciane: la montagna lombarda è ancora costellata di tanti 'cadaveri' di stazioni e impianti sciistici abbandonati, e difficilmente, in uno scenario globale di crescente competizione per le mete del turismo invernale, il mega-compensorio tra Val Seriana e Val di Scalve potrà competere con aree di forte e consolidato richiamo in questo campo, se non puntando su tutt'altre prerogative legate all'enorme patrimonio di

natura, cultura, paesaggio e gastronomia che caratterizza la montagna orobica e la rende unica: in questo campo il Parco potrebbe davvero fare la differenza, creando le condizioni per uno sviluppo durevole e rispettoso delle prerogative del territorio.

## **BOSCO DELLE QUERCE: LA PEDEMONTANA DISSOTTERA LE AREE E LA MEMORIA DELL'INQUINAMENTO DA DIOSSINA**

E' il più piccolo dei parchi lombardi, il Bosco delle Querce di Seveso e Meda: cinquanta ettari di terra, completamente circondati dall'urbanizzazione, in cui dal 1976 – anno del più famoso incidente chimico avvenuto nel nostro Paese, la fuoriuscita della nube tossica di diossina dello stabilimento ICMESA – è in corso un grande esperimento di ritorno della natura. L'area, su cui un tempo sorgevano case e strade, fu completamente scorticata dal terreno contaminato poi confinato in due discariche, e vi fu riportato terreno su cui fu piantato un bosco, recentemente riconosciuto come parco naturale regionale. Ma quello che avrebbe dovuto essere il luogo in assoluto più protetto della nostra regione ora è minacciato dal progetto della autostrada Pedemontana: qui già scorre la trafficatissima superstrada Milano-Meda, che verrà ampliata ad autostrada a tre corsie, ed a ridosso del parco, al confine tra Seveso e Meda, sorgerà un arditissimo svincolo a più livelli, che coprirà un'ampia superficie. Ma il danno al Bosco delle Querce non si limiterà a ciò: infatti nel progetto definitivo è spuntata, inaspettatamente, un'ampia area destinata a cantiere, che occuperà diversi ettari delle aree a suo tempo rimboschite. Un vero e proprio oltraggio non solo alla natura che sta rifiorendo, ma anche alla memoria di quanti hanno subito gli effetti dell'inquinamento e hanno perso le loro case e terreni dopo l'incidente industriale.